

Cultura

& Tempo libero

Le iniziative
Premio Napoli:
studenti
diventano
creatori digitali

Campania legge - Fondazione Premio Napoli rinnova l'obiettivo di potenziare la diffusione della cultura tra i giovani, favorendo il loro avvicinamento alla lettura e rilanciando, per il secondo anno consecutivo, due progetti di lettura creativa, «Campania Legge Lab» e «Scrittori per la Costituzione». Il primo riguarda le scuole secondarie di II grado della regione. Sarà valorizzata la fase laboratoriale, con più incontri con i tutor: l'attrice Greta Esposito per il teatro, il rapper e soulman Peppoh per la musica, il promotore culturale

e digital content creator Emanuele Bosso per la videorecensione, il già direttore editoriale del Comicon Alino per il fumetto e il regista Gianmaria Fiorillo per il cinema. All'interno di ciascun istituto sono individuati un docente referente e due gruppi di almeno 5 alunni ciascuno. A ciascuno dei gruppi di allievi sarà assegnata dalla Fondazione Premio Napoli la lettura di un testo, che il giovane rielaborerà in forma diversa - teatrale, digitale, musicale, grafica, fumettistica.

Nel 1958, il medico di Torre del Greco Nicola Del Bello scrive allo scrittore, a New York La lunga corrispondenza dura fino al 1982

di **Nataschia Festa**

Parlano di Dio, del Caso, di letteratura e politica. Il sorprendente carteggio tra Giuseppe Prezzolini e il medico di Torre del Greco Nicola Del Bello è una lunga, appassionata conversazione rimasta per molto tempo inedita e ora pubblicata da Edizioni di Storia e Letteratura nel volume *Il medico e il professore. Nicola Del Bello e Giuseppe Prezzolini: storia di un'amicizia con lettere*. I curatori, Giuseppe Del Bello, giornalista, medico e figlio del chirurgo corrispondente dello scrittore, ed Ernesto Di Cianni, tessono in corsivo tra una missiva e l'altra un'intelaiatura narrativa che connette i discorsi con il contesto storico o semplicemente biografico, ricostruen-

Il libro



● Il carteggio *Il medico e il professore. Nicola Del Bello e Giuseppe Prezzolini: storia di un'amicizia con lettere* a cura di Giuseppe Del Bello ed Ernesto Di Cianni è stato presentato ieri



Lugano Da sinistra Giuseppe Prezzolini con Adriana e Nicola Del Bello

a Vietri, a pochi chilometri da casa mia. Ma fui io, proprio io che sentii il bisogno di scriverle ancora...». E da Lugano, il 17 aprile del 1969, Prezzolini risponde: «Caro amico, grazie per le osservazioni e per le belle fotografie. Per i miei errori preghi per me: chissà che non riesca meglio con le preghiere che con le ragioni. Per me il Caso è una categoria logica più ampia della Grazia e quindi la contiene. Pensi al Destino o Fato dei Greci, che non eran degli stupidi».

Il carteggio è anche uno scambio di riflessioni sulle letture in corso. O meglio, il medico approfondisce e nutre il suo umanesimo meridionale — in una nobile linea di discendenza dei medici-scienziati del Mezzogiorno — con titoli alti come il *Sentimento tragico della vita* di Unamuno che per Prezzolini è «un seminatore piuttosto che un raccogliatore». Questa risposta, datata 23 novembre 1969, offre lo spunto allo scrittore per delineare con grande lucidità la nascente società dell'immagine: «La civiltà attuale — scrive Prezzolini — è diffusa per via di immagini e non di ragionamenti. Quindi è dominata dagli artisti. Sono romanzieri e non filosofi i pensatori ammirati e seguiti. E gli artisti, che una volta erano considerati servitori..., ora sono i padroni (Picasso); ci si rivolge a loro per avere un parere; una volta, prima della rivoluzione francese, si chiedeva loro un'armonia, un quadro. Oggi si chiede a Thomas Mann, a Picasso, a Sartre, a Huxley le idee, la politica; e posson sposare, se vogliono, nella grande società; una volta nessuna signorina avrebbe mai pensato a sposar Tiziano o Michelangiolo etc. Il cinema, la Tv formano l'educazione delle nuove generazioni più della scuola. Diamine, è cosa evidente. Lei trova scialbi il cinema e la Tv ma lei è un milionesimo del suo genere; le masse ne vivono. La sera venti milioni di italiani pendono dalla Tv...». Si procede così, per illuminazioni e visioni, postille alle cose del mondo — come il colera a Napoli di cui lo scrittore si preoccupa molto — consigli sull'uso del cortisone e massimi sistemi, fino all'uso del tu richiesto dallo scrittore nel '75 perché «è tanto tempo che litighiamo!». L'ultima lettera del 1982 è firmata da Giuliano, figlio di Prezzolini che intanto si è spento il 14 luglio del 1982.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prezzolini e il chirurgo

Letteratura, filosofia e vita in un carteggio finora inedito

do riferimenti e contenuti cui si allude nelle lettere. Un lavoro fondamentale che rende il susseguirsi delle tante missive — in un arco temporale lunghissimo, dal 1958 al 1982 — un vero racconto epistolare.

Dalla «provincia addormentata», 1958 Nicola Del Bello, affermato primario e professore universitario, sottopone a Giuseppe Prezzolini, che all'epoca viveva a New York, alcuni suoi versi. E poiché l'Italia era ed è un paese di poeti non era detto che questo tipo di salto nel vuoto trovasse un gradino su cui atterrare. Ma l'anticonvenzionale Prezzolini si conferma tale e si prende la briga di rispondere a questo sconosciuto dottore che gli scriveva dalle falde del Vesuvio. Non che lo incoraggi come poeta, questo no, ma la sua risposta avvia un confronto franco e imprevedibile

a Roma, alla Biblioteca Casa delle letterature. La postfazione è di Marino Biondi.

bile che durerà un trentennio. I due si incontreranno varie volte. Quando Prezzolini si trasferisce a Vietri sul Mare, molto spesso Del Bello gli fa visita nella casa panoramica sul promontorio della Cresterella. E lo raggiungerà anche a Lugano, con la famiglia. Lo scrittore, in risposta all'amico, confermerà anche in una similitudine inaspettata. Il 5 dicembre del 1969 scrive: «Caro amico, lei mi ha scritto una bella lettera, letterariamente parlando, ed è vero

che il panorama e il silenzio di Lugano e di Salerno sono simili; aggiunga la curva delle acque, e le scalinate delle ripide scoscese».

Quando esce *Dio è un rischio* la dedica sulla copia per il medico torrese è questa: «Caro Del Bello, questo libro non vale più della sua ricetta, ma lo accolga con la stessa fede che ho nella sua ricetta».

I due dibattono sulla natura e il ruolo del Caso. Il medico si ribella al disincanto dell'amico:

«Ma quando Lei mi dice che la Grazia è un caso! Questa negazione, feroce, assoluta del libero arbitrio! Marionette, niente altro che marionette, appese a un filo invisibile. Qui il suo orgoglio non l'aiuta... Quando Le inviai la mia poesia a New York nessuno me lo suggerì, né fu un caso. Quando Lei mi rispose non fu un caso. Io Le scrissi perché avevo stima ed ammirazione per Lei, Lei mi rispose perché non trovò stupida la mia lettera. Il caso fu che venne

Un protocollo e un ciclo di concerti

Il «Miglio della memoria» per viaggiatori colti

di **Mirella Armiero**

Gabriele Capone guida la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania con entusiasmo. Basta ascoltarlo quando snocciola i dati che vengono fuori dal protocollo stipulato con diciassette istituzioni culturali del centro storico di Napoli, definito con una bella suggestione «Miglio della Memoria»: «Insieme costituiamo un patrimonio bibliografico complessivo di circa 2 milioni di volumi e un patrimonio archivistico di circa



Obiettivi
Vogliamo aprire spazi poco noti a nuovi pubblici

150 chilometri lineari», spiega con orgoglio.

In pratica un percorso che rappresenta un'alternativa imperdibile per il turista colto «che vuole essere più viaggiatore che consumatore». Con l'obiettivo di «aprire spazi poco noti a nuovi pubblici» la Soprintendenza ha organizzato la rassegna di concerti «Note d'Archivio per il Miglio della Memoria», con la produzione esecutiva della Fondazione Pietà de' Turchini. Sei appuntamenti, tutti ad ingresso gratuito, con prenotazione tramite piattaforma Eventbrite. Do-

mani l'ultimo appuntamento: alle 18 si esibirà a San Pietro a Majella la Big Band del Conservatorio, diretta dal maestro Marco Sannini, con un omaggio ai grandi compositori di jazz del '900. Qual è il bilancio della manifestazione? «Eccezionale, tutti gli eventi sono stati sold out e inizieremo già a lavorare alla seconda edizione, magari aprendo anche ad altre forme artistiche», spiega Capone. E aggiunge: «Liberare gli spazi dagli stereotipi, renderli fruibili, consegnarli alla conoscenza, riconoscerne universalmente l'irrinunciabile

valore artistico e culturale, permette di aggiungere un tassello inedito e originale alla narrazione della città. Il protocollo Miglio della Memoria, inoltre, renderà possibile la condivisione di tecnologie dedicate alla valorizzazione del patrimonio documentale, e la creazione di un archivio e una biblioteca diffusa».

Così la rassegna ha svelato ai visitatori luoghi «segreti» di Napoli o conosciuti solo in altra veste, più «formale». È il caso dell'austero Archivio Notarile, in vico San Paolo, che ha ospitato un concerto

di musiche medioorientali. E altre istituzioni, tra le firmatarie del protocollo, attendono di uscire dall'ombra, come la Biblioteca Fra Landolfo Caracciolo che si trova negli spazi meno frequentati del complesso di San Lorenzo Maggiore.

«Abbiamo bisogno», conclude Capone, «non solo di nuove, ma di diverse forme di narrazione dei beni culturali. Ogni documento, ogni prima edizione di un volume, ogni carta conserva dentro di sé storie di uomini e di donne che possono essere raccontate anche a un pubblico di non specialisti. Tra gli scaffali c'è un'intera umanità che aspetta di essere riscoperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA